

## Ismini Samanidou e la macchina fotografica

«Ogni mia creazione ha una sua storia!», afferma Ismini Samanidou.

Ventisette anni, nata ad Atene, studia al Central Saint Martins College of Art and Design di Londra, dove scopre il fascino e la magia dei telai, per questo al Royal College of Art si specializza nella costruzione di tessuti e in tessitura.

Molti i riconoscimenti al suo impegno. I più recenti: nel 2003 vince il primo premio della National Grid Transco Award ed il secondo premio indetto dalla British Interior Textile Association.

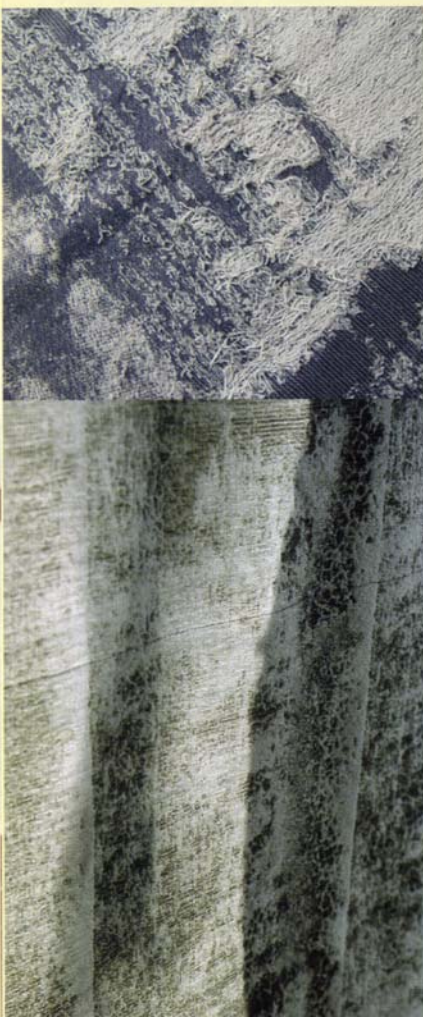
Un carattere forte, fiero e caparbio quello di Ismini, che persegue con coscienza scrupolosa quelli che sono i suoi obiettivi nonostante le difficoltà che incontra. Mi confessa: «Al mio paese, in Grecia, ammutoliscono quando sentono che voglio continuare a lavorare a telaio e produrre tessuti. Mi guardano con compassione, da noi è un lavoro di ripiego, riservato alle donne anziane, per assecondare la curiosità dei turisti».

Il suo lavoro parte da esperienze personali in un processo lungo ed emozionante coadiuvato dalla sua macchina fotografica.

Sottolinea: «Uso la macchina fotografica per archiviare tutti gli stimoli e le informazioni che raccolgo intorno a me, è la mia memoria, la mia storia».

La fonte di ispirazione si concentra su dettagli all'apparenza insignificanti: le orme sulla sabbia, una parete scrostata, un pezzo di carta stropicciato, l'impronta di una conchiglia su di una roccia, l'ombra delle foglie proiettata sul muro.

È durante un viaggio in Guatemala che si palesa il suo amore per i tessuti. Nello scantinato di una fabbrica tessile scopre vecchie stoffe dimenticate: i colori intensi, con strutture semplici solo in apparenza usurate e segnate dal tempo,



al tatto, una magia delicata e forte nel contempo.

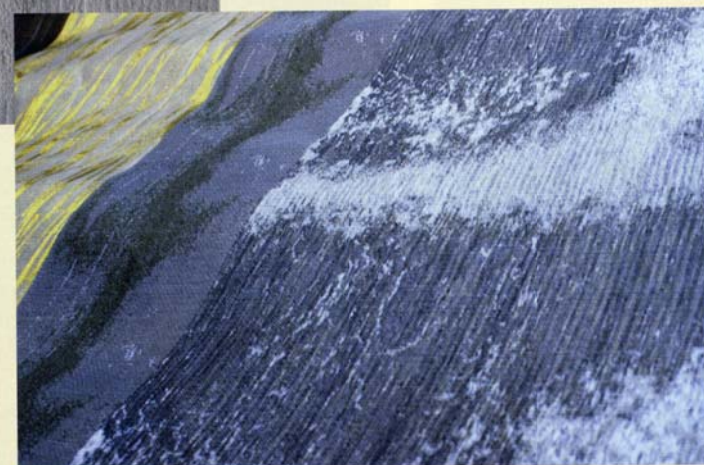
Scatta fotografie per meglio imprimere quelle sensazioni, i colori le impressioni.

Al suo rientro cerca di esprimere, attraverso la memoria e le riproduzioni, ciò che l'aveva così profondamente impressionata. Con l'aiuto di un telaio jacquard lavora direttamente sulle istantanee, le scannerizza, crea un programma che riproduca fedelmente la combinazione dei filati, la mescolanza dei colori ripescati dalle immagini per realizzare il tessuto come lo aveva pensato, desiderato. A mano, applica una pasta corrosiva per diversificare la superficie e conferire tridimensionalità all'intreccio.

Da qui in poi lavora e trasforma elementi dissonanti in pannelli, drappi e stoffe, sperimenta fibre, osa tecniche di lavorazione e strutture; converte materiali, solitamente utilizzati per l'esterno in tessuti d'arredamento, realizza pannelli, arazzi, lampade, scialli, coperte così come venivano eseguiti in passato, ma con un'interpretazione moderna.

La costruzione del filato l'affascina, struttura e caos, luce e ombra coesistono in completo equilibrio come una perfetta equazione.

Adora la logica matematica della tessitura, la struttura che sta alla base dei filati di carta, laminato, seta, lino e tutti





quegli elementi che l'aiutano ad elaborare il concetto d'insieme.

Dal 1999 espone i suoi lavori alla Hockey Gallery partecipa alla rassegna *New Designers* del Business Design Centre di Londra, The Show della Royal College of Art sino alla personale ad Atene prima, nell'isola di Kea poi, intitolata: "La vendetta del ragno", allestita all'interno di una fabbrica dismessa di smalti.

Per l'occasione, Ismini ha tessuto una lunghissima tela di seta, ispirata al mito di Arachne che tratteggiava il percorso e si dipanava attraverso fotografie e proiezioni video.

La sua prossima sfida, produrre su grossi telai elettronici, anche se confessa: «Continuerei a lavorare su telai a mano sino alla fine dei miei giorni, ma non voglio che una passione così intensa si trasformi in un limite».

E.B.

